

VENERDÌ LONGO ALLA MANIFESTAZIONE POPOLARE A PIAZZA SAN GIOVANNI

PINELLI

«Le cause della morte devono essere accertate»

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIORDANIA

Pena di morte per chi è sorpreso con le armi

A pagina 12

IL COMPAGNO BERLINGUER ILLUSTRÀ A GENOVA LE PROPOSTE DEL PCI PER UNA SVOLTA POLITICA

Far pagare alla DC il prezzo della sua linea antipopolare

Altre grandi manifestazioni del PCI a Bari, Roma, Siracusa, Messina e Catania. Forlani conferma il contenuto ricattatorio del suo discorso di Genova - Una serie di polemiche reazioni - La DC romana si pronuncia contro l'unità sindacale Vecchietti: «Prendere atto della fine del centro-sinistra e costruire l'unità»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8. In piazza Verdi gremita di compagni e di cittadini entusiasti ha parlato stasera il compagno Enrico Berlinguer. Il Partito comunista è convinto - ha detto il vice segretario del PCI - che nel paese sia maturata la necessità e la possibilità di avere un chiaro punto di riferimento, una prospettiva sicura, una strategia nuova dello sviluppo economico e sociale e che questa prospettiva e questo punto di riferimento generale consista oggi in quelle riforme per le quali si battono uniti i lavoratori, un grande e ricco dispiegamento di forze sociali e uno schieramento di forze politiche operaie, popolari, di sinistra di cui noi comunisti siamo parte decisiva.

L'on. Colombo, parlando qui a Genova - ha osservato Berlinguer - ha ripetuto il solito ritornello che se si vogliono le riforme occorre che preventivamente si realizzi un aumento del reddito nazionale. Ma da vent'anni a questa parte il reddito medio nazionale è sempre aumentato e la conseguenza che ne sarebbe dovuta scaturire - secondo l'on. Colombo - non c'è stata: le riforme, cioè non si sono fatte. Questo vuol dire che se i lavoratori e gli italiani dovessero attendere le riforme, dopo che si sia verificato un aumento del reddito secondo l'attuale modo di funzionamento della nostra economia, non solo attenderebbero invano, ma invece delle riforme si andrebbe incontro, com'è avvenuto finora, all'alternarsi di periodi di stagnazione e di inflazione, di deflazione e di deflazione ripresa, in definitiva a nuove e più profonde crisi. Le riforme sono dunque oggi l'unico strumento per aumentare il reddito e la produzione, cioè la ricchezza nazionale, in una maniera equa e opposta a quella disorganica, disuguale, ingiusta e insufficiente - con la quale è aumentata finora.

Questo non riesce a comprendere l'on. La Malfa, il quale ogni tanto lancia delle propo-

ste, talvolta un po' strambe, per risolvere i problemi della economia nazionale. L'ultima, quella di sospendere fino al '73 tutte le spese dello Stato non dirette a investimenti produttivi. Questa proposta avrebbe un qualche senso come misura per ridurre drasticamente gli immensi sprechi e sperperi ampiamente reperibili nei bilanci (e fuori dei bilanci) dello Stato e degli enti pubblici. Ma questa proposta dell'on. La Malfa non vale in quanto sembra riferirla anche alle riforme: egli infatti seguita erroneamente a pensare che le riforme debbano scaturire dalle risorse esistenti, mentre sono proprio le riforme che creano le risorse di cui ha bisogno il paese per il suo sviluppo; sono proprio le riforme il più alto, il più redditizio e il più duraturo investimento produttivo e sociale.

Promuovere l'industrializzazione del Mezzogiorno, la trasformazione dell'agricoltura, lo sviluppo dell'edilizia popolare, soddisfare in modo più economico le esigenze collettive del popolo come la scuola, la sanità, la casa, i trasporti significa aumentare le risorse disponibili, e quindi significa che anche i ceti medi produttivi possono ottenere quegli ampi crediti da parte del sistema bancario e possono dar luogo a quegli ampi investimenti da parte delle aziende, che provocano uno slancio e un aumento della produzione e della occupazione, una tonificazione di tutta l'economia nazionale. La campagna elettorale della DC - ha proseguito Berlinguer - si è ridotta, sul piano economico, a ripetere le promesse dei soliti provvedimenti parziali e disorganici, di quei «pezzi di riforma» che ormai anche il governatore della Banca d'Italia riconosce del tutto inadeguati per uscire dalla crisi. Gli attuali dirigenti democristiani, sul terreno della politica economica cercano solo di bamboleggiare accontentando un po' questo e un po' quello. Di fronte alla necessità di scegliere tra riforme vere e immobilismo, tra sinistra e de-

(Segue in ultima pagina)

Immediata vigilia del voto del 13 giugno: rimangono soltanto tre giorni per i comizi elettorali. Anche le manifestazioni della giornata di ieri hanno dimostrato largamente la crescente adesione popolare alle iniziative del PCI. Dovunque il partito ha raccolto attorno a sé grandi folle, in una atmosfera caratterizzata da una più estesa ed entusiastica mobilitazione. Così a Genova, dove ieri - come riferiamo a parte - ha parlato il vice segretario del PCI, Enrico Berlinguer; e così a Bari, dove ha parlato Amen-

La DC si guarda bene dal rispondere alle domande e alle sollecitazioni socialiste. Il Popolo ha nella sostanza confermato, ieri il discorso di Forlani a Genova. Lo stesso segretario della DC ha ribadito a Ragusa che la condizione «di continuità e di sviluppo del centro-sinistra passa attraverso l'accettazione» della linea della DC: «se così non fosse, la sua crisi sarebbe inevitabile». Piccoli ha sostenuto più o meno le stesse cose. In un'intervista a Paese-sera, il capogruppo della DC in Campidoglio, Bubbico, un fanfaniano vicino a Forlani e al sindaco Darida, si è pronunciato contro l'unità sindacale, affermando che essa «è un rischio grave per la democrazia» e rendendo in tal modo esplicite le posizioni già contenute nel discorso di Forlani al Consiglio nazionale dc. Lo stesso segretario della DC, del resto, ha attaccato nuovamente in questi giorni il diritto di sciopero.

(Segue in ultima pagina)

I metallurgici decisi a sostenere la lotta dei lavoratori della FIAT

Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha convocato ieri i rappresentanti dei tre sindacati dei metallurgici e quelli della FIAT per esaminare la possibilità di una ripresa delle trattative.

Tragica morte di un bimbo di baraccati cacciati da una casa occupata a Milano

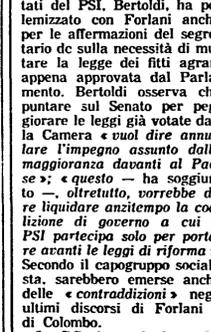
Il piccolo aveva sette mesi e soffriva di cardiopatia. Dalla nascita aveva abitato in un tugurio milanese, mentre i medici raccomandavano: niente fatiche, niente sbalzi di temperatura.

Appello dell'Ufficio politico del PCI

Mobilizzazione e vigilanza

L'Ufficio Politico del PCI, esaminando l'andamento della campagna elettorale alla vigilia del voto, ha constatato l'accresciuta mobilitazione del Partito ed ha rivolto il suo appello al numero sempre più grande di compagni impegnati in un duro lavoro di organizzazione e di propaganda, animatore di un collettivo interno di tutto il partito con tutti gli elettori. La partecipazione di massa alla campagna elettorale, l'interesse di vasti strati dell'opinione pubblica e l'intenso dibattito in atto nel paese impegnano tutte le organizzazioni del nostro partito e ogni compagno ad una presenza ancora più attiva. Tutte le federazioni, le sezioni, le organizzazioni di fabbrica moltiplichino la loro azione per garantire ovunque la presenza politica e propagandistica del Partito, per fare in modo che venga combattuta la campagna anticomunista dei nostri avversari. Siano denunciati la sterzata a destra della Democrazia cristiana e il suo cedimento ai gruppi più retrivi, vengano fatte conoscere le nostre posizioni positive per la soluzione dei problemi del lavoro, della casa, della terra, della garanzia della vita democratica per tutti i cittadini. L'Ufficio Politico si rivolge a tutti gli iscritti e a tutti i simpatizzanti del nostro Partito ricordando il valore dell'impegno individuale, soprattutto nel momento in cui è necessario convincere gli incerti, quando bisogna raccogliere con il voto il risultato politico del lavoro compiuto finora. È necessario garantire la diffusione capillare e attenta

La testimonianza di due donne sulle stragi del 1968 nel villaggio sudvietnamita



DANANG - La grande base americana di Danang, nel Vietnam del sud, è stata sottoposta in questi giorni a intenso fuoco dei mortai del FNL. Nella telefoto: soldati USA e saigonesi dopo un bombardamento della base

Il giornale socialista osserva, tra l'altro, che per «superare lo scoglio» (cioè per ovviare al divieto costituzionale di scioglimento delle Camere durante il "semestre bianco") bisognerebbe «aver già in tasca le dimissioni del Presidente della Repubblica e, cosa ancor più problematica, essere sicuri di eleggere un Capo dello Stato disposto a sciogliere le Camere che lo hanno appena eletto». Il capogruppo dei deputati del PSI, Bertoldi, ha polemizzato con Forlani anche per le affermazioni del segretario dc sulla necessità di mutare la legge dei fitti agrari appena approvata dal Parlamento. Bertoldi ha osservato: «puntare sul Senato per peggiorare le leggi già votate dalla Camera «vuol dire annullare l'impegno assunto dalla maggioranza davanti al Paese»; «questo - ha soggiunto - oltretutto, vorrebbe dire liquidare anzitempo la coalizione di governo a cui il PSI partecipa solo per portare avanti le leggi di riforma». Secondo il capogruppo socialista, sarebbero emerse anche delle «contraddizioni» negli ultimi discorsi di Forlani e di Colombo.

La testimonianza di due donne sulle stragi del 1968 nel villaggio sudvietnamita

«Arrivarono per mare e sugli elicotteri e spararono su chiunque si muovesse». Cattolici della RDV denunciano, in una lettera a Paolo VI, la persecuzione americana contro la Chiesa nel Vietnam del Nord - Nixon attaccato al Senato USA

Sotto inchiesta a Roma l'assessore dc Pompei ex federale del MSI

- Il magistrato ha aperto un'indagine sulla gestione dell'IRASPS (Istituti riuniti di assistenza sanitaria e protezione sociale), di cui è presidente l'esponente democristiano, protagonista in questi giorni di una campagna elettorale «all'americana». Oltre 2 miliardi e mezzo di debiti nell'amministrazione dell'ospedale trasteverino «Nuovo Regina Margherita». Trecento milioni spese a trattativa privata, con l'approvazione del medico provinciale, il cui segretario è anche dirigente dell'IRASPS. L'inchiesta della Procura della Repubblica dopo la ferma presa di posizione della Regione, che a sua volta aveva aperto un'indagine sui metodi amministrativi dell'ex federale del MSI.

I tre abitanti della prima base scientifica nel cosmo

MANOVrano LA SALYUT

Hanno cambiato l'orbita della stazione spaziale

Al lavoro con tutte le comodità - Grande cabina di comando e di riposo - Un messaggio ai popoli dell'URSS - Regolare anche il volo delle due sonde per Marte e l'attività di Lunachod



Continua intenso il lavoro a bordo della grande base spaziale sovietica orbitante, la «Salyut», sulla quale si trovano tre cosmonauti sovietici. Ieri, è stato portato a termine un primo cambiamento di orbita. Nella telefoto: due cosmonauti al lavoro nell'interno della «Salyut». Uno, prende appunti in piedi

A PAGINA 5

ORRENDI PARTICOLARI SUI MASSACRI COMPIUTI DAGLI USA A BONG SON

«Arrivarono per mare e sugli elicotteri e spararono su chiunque si muovesse». Cattolici della RDV denunciano, in una lettera a Paolo VI, la persecuzione americana contro la Chiesa nel Vietnam del Nord - Nixon attaccato al Senato USA

OGGI ammazziamoli. TRA LE «Lettere al Corriere» pubblicate sul Corriere della Sera domenica, ce n'era una che vogliamo segnalare ai nostri lettori. Un signore, che si firma ing. Renato Marangoni, si dichiara favorevole al ripristino della pena di morte e così, testualmente, motiva la sua posizione: «Ma l'ing. Renato Marangoni ha torto: egli dovrebbe propugnare anche l'assassinio di certi condannati a trent'anni. Se uno ha sessant'anni e deve farne trenta di galera, cosa è lo teniamo a fare in prigione fino a novanta, con quel che costa la verdura? E quando uscisse novantenne, a che cosa potrebbe più servire? Non sarebbe più economico ammazzarlo sulla settantina? Ma c'è un caso ancora più grande, economicamente parlando, ed è il caso di un ergastolano il quale dopo vent' o trent'anni di penitenziario sia riconosciuto innocente e gli sia stato concesso di uscire. Ebbene: egli ha mangiato e dormito a ufo durante tanti anni di prigione, che non gli era dovuta. Lo Stato lo ha mantenuto per un lunghissimo tempo in cui, se non fosse stato incarcerato avrebbe pagato a proprie spese. Che facciamo, ingegnere? Gli impongiamo di rimborsare le spese o lo accorpamo subito dopo la sentenza? Ci pare di capire che l'ing. Renato Marangoni, nel suo animo economico e gentile, sia per questa seconda soluzione. Bravo. Continui così». Fortebraccio